Geotechnische Karte. (Gesichtspunkte für den geographischen Unterricht.) Schweizer Geograph, 21, 1944, S. 3—7. — 46 Über das Bauernhaus der Schweiz. Das Länder- oder Landenhaus. Erneute Einladung zur Meinungsäußerung. Schweizer Geograph, 21, 1944, S. 54—58.

EMIL LETSCH 1864—1949

L'activité d'Emil Letsch comme géographe et, en particulier, comme professeur de géographie au Lycée de Zurich (1907 à 1928) a déjà été mise en relief de son vivant dans le «Géographe suisse» (années 1929 et 1944). Son œuvre contient des articles sur les matières premières du sol suisse (LETSCH ayant été spécialiste en question du charbon), des comptes rendus de différentes associations géographiques, des travaux méthodiques concernant l'enseignement de la géographie à l'école (avec manuels), en outre des rapports et des conférences de voyages d'études. Le commentaire de l'auteur de ces lignes éclaircit les relations entre ces articles qui s'échelonnent parfois sur plusieurs années.

EMIL LETSCH 1864—1949

L'attività di EMIL LETSCH come geografo e in modo speciale come professore di geografia al Liceo di Zurigo (1907—1928) è già stata apprezzata durante la sua vita nel «Schweizer Geograph» (anni 1929 e 1944). La sua opera contiene delle pubblicazioni sulle materie prime del suolo svizzero (LETSCH essendo stato specialista in questioni del carbone), degli opuscoli metodico-didattici in riguardo all'insegnamento della geografia (con manuali), rendiconti di associazioni e unioni geografiche, relazioni e conferenze intorno a vari viaggi scientifici. Il commento dell'autore di queste linee schiarisce i rapporti fra gli articoli distanti fra di loro talvolta di un notevole spazio di tempo.

IL «PUNTO QUATTRO» E LA GEOGRAFIA

di ALBERTO BALLY e ERNST WINKLER

Il discorso inaugurale del Presidente H. TRUMAN del 20 gennaio 1949 e le sue immediate conseguenze hanno dimostrato, che il famoso «punto quattro» per l'acceleramento dell'evoluzione delle regioni arretrate avrà un'importanza di primissimo ordine. Poco dopo questo discorso l'organizzazione delle Nazioni Unite prese una risoluzione dettagliata e nel maggio 1949 questa venne esposta in una pubblicazione al mondo intero[1]. In tutto il periodo trascorso i lavori e le conferenze si susseguirono senza intervallo, per realizzare con massima velocità il progetto. Il programma pubblicato nel giugno 1949 è di massimo interesse per i geografi, cosicchè appare opportuno di farne qualche cenno in questa rivista.

Il primo proposito del manifesto era di raccogliere le proposte delle diverse organizzazioni internazionali, cioè: le Nazioni Unite (UNO), l'Organizzazione Internazionale per il Lavoro (OIT), l'Organizzazione per l'Agricoltura e per l'Alimentazione delle Nazioni Unite (FAO), l'Organizzazione per l'Educazione, le Scienze e la Cultura delle Nazioni Unite (UNESCO), l'Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile (ICAO), l'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS), la Banca Internazionale per la Ricostruzione, il Fondo Monetario Internazionale, l'Organizzazione Internazionale per i Profughi, ed infine l'Organizzazione Internazionale per il Commercio. Tutte queste organizzazioni, come anche le nazioni del mondo intero vennero invitate alla collaborazione per la redazione di un piano per l'utilizzazione razionale delle ricchezze di questa terra. Prima di tutto si cercava di portare aiuti a tutti quei paesi che erano arretrati dal punto di vista economico, tecnico e sociale. Il summenzionato programma contiene specialmente il progetto ed il bilancio speciale delle singole organizzazioni. Il tutto tende a costruire una specie di piano economico per il mondo intero. Troviamo delle proposte per l'utilizzazione delle forze idrauliche, per la costruzione di strade, per la tecnica amministrativa, per il diritto di lavoro, poi troviamo ancora delle idee per il miglioramento della posizione dei indigeni di paesi coloniali, per lo studio del problema della mano d'opera di donne e bambini, per la compilazione di una statistica del lavoro, per la lotta contro le malattie, per l'educazione dei bambini e degli adulti, per la costruzione di laboratori, di aereoporti, per la discussione delle questioni degli investimenti e della valuta. Brevemente detto abbiamo ricevuto l'impressione «che ci troviamo alla vigiglia di una fase nuova e memorabile della storia economica e sociale dell'umanità», come possiamo leggere nello stesso manifesto. I costi per l'esecuzione di tutti questi programmi furono stimati per il primo anno a circa 36 milioni dollari e per l'anno seguente a circa 50 milioni dollari, i quali per la metà saranno messi a

[1] Assistance technique en vue du développement économique. Plan d'un programme pour l'extension de la collaboration par l'entremise de l'Organisation des Nations Unies et ses institutions spécialisées. Lake Success, New York 1949.

disposizione dagli Stati Uniti. Fino ad oggi non si è deciso ancora niente per la forma dell'esecuzione di questo piano molto complesso, però non c'è dubbio che sarà fatto tutto per non arrestarlo. Già da parecchio tempo gli Stati Uniti stessi hanno apportato rilevanti contributi tecnici a taluni di questi paesi arretrati costruendo istituti di ricerca scientifica ed inviando esperti specializzati, cercando così di provvedere alle conseguenze di un continuo accrescimento dell'anticolonialismo. Proprio questo forma il fondo e la causa reale per la creazione del piano di TRUMAN. Giustamente viene osservato da parte neutrale[2], che le potenze coloniali si oppongono ancora a questo piano presentendo una restrizione della loro zona d'influenza e della loro attività. La stesso vale anche per altri paesi civilizzati i quali aspetteranno con buona ragione una riduzione dei loro guadagni commerciali. Gli stessi osservatori neutrali però prevedono che in fondo la pianificazione studiata minuziosamente, sarà realmente capace di poter risanare l'economia mondiale e conseguentemente anche la politica mondiale — presupposto naturalmente la stima e la fiducia reciproca e la persuasione di una necessità di arrivare a dei legami internazionali oltrepassanti le organizzazioni puramente economiche. Infatti non è da trascurare che l'evoluzione dei paesi primitivi a lunga vista potrà apportare dei contributi utili agli stati più evoluti, a parte il fatto che contemporaneamente all'evoluzione economica degli stati in questione in esse accrescerà anche il desiderio per le merci qualificate è da dire che in medesimo tempo anche il commercio tra i differenti paesi diventerà più fluido (RAUCH). Con questo la direzione e l'assistenza coscienziosa durante la prevista ed organizzata evoluzione sociale, igienica e politica di questi stati sarà nell'interesse delle nazioni aiutanti ed infine della pace mondiale[3]. Tutto questo vale naturalmente soltanto ammesso che i diversi nazionalismi delle nazioni aiutanti non si difformano in «egocentrismi» e che l'aiuto sarà offerto sempre a base di una generosità umana.

Tutto questo complesso di questioni tratta un problema riguardante la totalità delle diverse relazioni della nostra terra e per questo diventa un oggetto di natura prettamente geografica; conseguentemente la geografia ha piena ragione di seguire con massima attenzione l'andamento delle trattative, di rendersi conto delle resoluzioni prese e nel caso necessario apportare un contributo sia nel senso critico, sia anche fatto dal lato scientifico. La geografia potrebbe aiutare determinando le basi e le condizioni attuali[4] dei paesi in questione e cercando di classificarle metodicamente e con senso di realtà. Specialmente si dovrà cercare di unificare i metodi d'investigazione. Indi ella potrà apportare importanti contributi alla pianificazione e all'esecuzione dei differenti programmi. Già il manifesto delle Nazioni Unite lascia riconoscere i pericoli nascenti dalla esagerata specializzazione e dall'unilateralità con la quale vengono trattati soltanto gli aspetti economici ed i bisogni materiali dell'uomo. Proprio in questo punto la geografia, la quale tratta il paesaggio come complesso armonizzante composto dei vari fattori dipendenti da un lato dall'evoluzione geologica, morfologica, climatica ed economica, ma dall'altro lato anche intimamente connessi all'evoluzione storica ed etica dei suoi abitanti, può dimostrare che il regolamento dei bisogni materiali delle nazioni e con questo l'aiuto tecnico sono di grande importanza, ma che nello stesso modo i bisogni culturali, etici, religiosi e spirituali in genere saranno sempre da considerare con massima attenzione, tenendo conto delle relazioni tra l'uomo, il suo ambiente e i fattori «estraumani» e le leggi della natura. Proprio dimostrando i diversi tipi dei paesaggi come il paesaggio naturale, il paesaggio culturale ed un paesaggio devastato e cercando di trovare le cause profonde della loro evoluzione la geografia può delineare l'andamento di un'evoluzione sana e normale del paesaggio e della sua popolazione, cercando di sfruttarne tutte le possibilità, ma mai eccedendo e distruggendo l'equilibrio tra la natura, l'essere umano e la tecnica. Tutto questo non è soltanto un compito ma diventa un'obbligo verso l'umanità intera.

L'Unione Geografica Internazionale sotto la iniziativa direzione del suo presidente G. B. CRESSEY ha preso contatto con le organizzazioni delle Nazioni Unite[5] ed è da sperare e sarebbe molto piacevole se quest'iniziativa avrà successo, non per dare ai geografi l'occasione di discutere o anche una possibilità di lavoro, ma per dare un largo contributo alla riuscita di questo piano, che ha lo scopo principale di dirigere l'evoluzione armonica del paesaggio terrestre.

[2] Per esempio W. IMHOOF: Präsident Trumans «Punkt Vier». Neue Zürcher Zeitung, Nr. 1535, 1949: Die Vereinigten Nationen im Zeichen des «Antikolonialismus». Ibid. N.° 2688 e 2691, 1949; E. RAUCH: Technische Hilfe für wirtschaftlich rückständige Gebiete. Ibid. N.° 2742, 1949.

[3] A. METTERNICH: Die Wüste droht. Bremen 1947. — W. VOGT: Road to Survival. New York 1948. — P. OSBORN: Our plundered Planet. London 1948.

[4] Per esempio eseguendo un rilevamento geografico-culturale della terra, creando una carta catastale generale della struttura attuale di essa, dei bisogni e dei potentiali dei paesaggi culturali, nel senso della carta mondiale «World Land Use Survey», ideata da S. VAN VALKENBURG ed accettata dalla I.G.U.

[5] L'U.G.I. et les Nations Unies. Le Bulletin de Nouvelles de l'U.G.I. Publication de l'Union Géographique Internationale I, 1950, 7—10. R. FICHEUX: L'enseignement de la géographie. Quelques conseils et suggestions. Paris 1950. (Organisation des Nations Unies pour l'Education, la Science et la Culture.)